Anno X - N. 3321 Trieste, Mercoledì 11 Febbraio 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N. 3321

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno £ 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino £ 2.70, mattino e sera £ 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente £ 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Il nuovo ministero italiano. ROMA 10. (B) Il marchese di Rudinì ha assunto oggi gli affari della presidenza e degli esteri. In una circolare ai rappresentanti dell'Italia all'estero il di Rudinì dichiara essere suo programma la continuazione della politica di pace e il mantenimento degli esistenti trattati, conforme alla volontà espressa dalla nazione nelle ultime elezioni. In ciò il gabinetto ravvisa una garanzia della sicurezza dell'Italia e della pace d'Europa. Egli, Rudinì, si adoprerà per raffermare gli esistenti amichevoli rapporti con tutte le potenze. Nella seduta della Camera sabato Rudinì esporrà il programma del suo gabinetto.

ROMA 10. (B) La *Gazzetta Ufficiale* publica la lista dei nuovi ministri.

ROMA 10. (N) Oggi tutti i ministri hanno preso possesso dei loro uffici. Stamane Nicotera [illegible] tutte i capi servizi. Nel pomeriggio si tiene consiglio di ministri. - Assicurasi che il ministero non presenterà il progetto di ritorno al collegio uninominale, ma lo lascerà all'iniziativa parlamentare. La Camera sarà convocata sabato. Attendesi la publicazione del decreto di soppressione del ministero delle poste e telegrafi.

VIENNA 10. (N) La *N. F. Presse* scrive: Il nuovo ministero italiano ha quasi un sapore carnovalesco; il radicale D'Arco è sottosecretario agli esteri, il moderatissimo Lucca è sottosecretario agl'interni. E' un modo oltre ogni dire strano questo di appianare i contrasti del gabinetto.

PARIGI, 10. (B.) Il *Temps* loda il sangue freddo di Rudinì e la perspicacia da lui dimostrata durante la difficile gestazione del gabinetto. La scelta dei suoi colleghi e dei sottosecretari di Stato — aggiunge — dimostra ch'egli è animato dal desiderio di farla finita con le consorterie. L'intenzione da lui espressa di ottenere economie e di seguire una politica più conciliante verso il Vaticano palesa il vero uomo di Stato. Questo è quanto gli domandano gli amici della pace; che laceri i trattati non gli si domanda.

PARIGI 10 (N) Il *Journal des Debats*, comentando la crisi ministeriale italiana, dice: „La triplice alleanza sussisteva prima di Crispi, ma non produceva gli stessi effetti che produsse sotto di lui; speriamo che ora cesserà dal produrre le stesse conseguenze che si avverarono nell'êra Crispi.

Al Quirinale. ROMA, 10. (N.) Stanotte il ballo a Corte è stato affollatissimo. Vi assistevano tutti i ministri, meno l'on. Colombo. Eranvi pure Crispi, Brin e Boselli. Crispi era di ottimo umore. Notaronsi scambi di cortesie fra Boselli e Luzzatti. Il di Rudinì conversò a lungo con donna Lina Crispi.

Al governo della Serbia. - La Serbia in Macedonia. BELGRADO, 10. (N.) Il Pasics dichiarò di non potere a lungo sottrarsi al dovere di costituire un nuovo ministero, così che dopo la chiusura della Scupcina, seguirà il cambiamento del gabinetto. - Il patriarca ecumenico di Costantinopoli ha promesso al governo serbo di nominare fra breve due vescovi serbi in Macedonia.

Le agitazioni nel Belgio. BRUSSELLES, 10. (B.) Le dimostrazioni di coscritti annunziate in data 4 corr. non avvennero a Brusselles, ma a Cinché e Manage dove i socialisti istigarono i coscritti.

I portoghesi alle colonie. LISBONA 10. (B) Giusta un dispaccio da San Tomaso, nel golfo di Guinea, è scoppiata colà una ribellione di negri che, repressa dapprincipio, poscia si riaccese, dilatandosi in parecchi luoghi dell'isola. Il governatore ha chiesto rinforzi d'urgenza.

LISBONA 10. (B) Telegrafano da Loanda: Il governatore inviò all'isola di San Tommaso 100 soldati, 3 ufficiali e tre mitragliatrici a bordo delle cannoniere *Zambesi* e *Cacongo*. In caso di bisogno le truppe dovranno scendere a terra.

I moti al Chilì. MONTEVIDEO 10. (B) Le tre navi da guerra chilene *Lynch*, *Pilcomayo* e *Condell* si sono staccate dal partito rivoluzionario e sono arrivate a Montevideo.

Moti operai. LONDRA 10. (B) In seguito a deliberazione presa ieri dalla adunanza dei delegati, oggi tutti gli stivatori di merci dei *docks Royal Albert* hanno abbandonato il lavoro. Parecchi navigli che dovevano partire oggi hanno dovuto diferire la partenza.

LIONE 10. (B) Millecinquecento operai delle più grandi vetrerie locali hanno annunziato lo sciopero qualora non venga loro accordato entro quindici giorni il chiesto aumento di mercede.

La società «Adria» e l'Ungheria. BUDAPEST 10. (N) Sono arenate le trattative fra il governo e la Società ungherese di navigazione *Adria*.

Una supplica respinta. LONDRA 10. (B) Il ministero degli esteri rimandò al Lord Mayor la lettera con petizione inviata sulla fine dell'anno scorso a Pietroburgo invocante dallo czar l'abolizione delle misure contro gli ebrei e colà non accettata.

LONDRA 10. (N) Il *Times* e il *Daily Telegraph* biasimano la maniera scortese usata verso il primo funzionario della City col rimandargli senza risposta la petizione in favore degli ebrei in Russia insieme con la lettera ossequiosa diretta allo czar.

A Tripoli. ROMA 10. (N) Dicesi che quanto prima sarà inviata a Tripoli una nave della squadra permanente.

La czarina e suo figlio. PIETROBURGO 10. (N) L'imperatrice insiste nel voler recarsi ad Atene a visitare suo figlio, il granduca Giorgio, tostochè vi sarà arrivato.

Carnovale ateniese. ATENE 10. (B) Alla spendida festa da ballo data ieri dall'inviato austro-ungarico Kosjek assistettero anche il principe e la principessa ereditari e il principe Nicolò. Le danze furono aperte dal principe ereditario con la baronessa Kosjek.

Guglielmo e Meissonier. PARIGI 10. (B) L'ambasciatore Herbette, uniformandosi al desiderio dell'imperatore Guglielmo, trasmise al ministro degli esteri la lettera di condoglianza pervenutagli dall'Imperatore tedesco per la morte del pittore Meissonier. Il ministro la rimise al presidente dei ministri e all'Accademia.

La fuga di un banchiere. PARIGI 10. (B) Il banchiere Macé è fuggito lasciando un passivo di 21 milioni. L'inchiesta avviata fa temere che abbia frodato quasi tutti i depositi dei suoi clienti che sono circa 20000.

I grandi furti postali. MARSIGLIA 10. (B) A questa stazione ferroviaria è stata rubata una borsa di denaro contenente 220,000 franchi di proprietà del Credit Lyonnais.

Parlamento inglese. LONDRA 10 (B) Alla Camera dei Comuni, Goschen dichiarò che non presenterà la legge concernente la coniazione dell'oro se non dopo aver esaminato se non si raccomandi di unirvi ulteriori proposte circa i mezzi di circolazione.

L'argento in America. WASHINGTON 10. (B) Il deputato Geary presentò alla Camera de' rappresentanti un disegno di legge per la libera coniazione dell'argento prodotto negli Stati Uniti.

Parlamento tedesco e Dieta prussiana. BERLINO 10. (B) Discutendosi i dazi e l'imposta consumo, Maltzahn dichiara di non poter fare alcuna comunicazione circa l'avviamento di negoziati per il rinnovamento di trattati commerciali già denunziati. Una proposta concernente il dazio e l'imposta sui tabacchi viene in parte respinta, in parte rinviata per mancanza del numero legale. — Il progetto ferroviario presentato alla Camera dei deputati domanda un credito di marchi 145,587,000, che il governo verrebbe autorizzato a coprire con obligazioni di Stato.

I trattati commerciali. BERNA 10. (B) Il Consiglio federale ha deciso di denunziare il trattato commerciale con l'Italia.

BRUSSELLES 10. (B) Il governo belga ha denunciato i trattati di navigazione, di tutela della proprietà industriale ecc. con la Francia, spiranti nel febraio 1892.

Nell'Alsazia-Lorena. BERLINO 10. (B) La *Norddeutsche* dichiara che nelle sfere ben informate nulla si sa del ritiro del principe Hohenlohe dal posto di governatore dell'Alsazia-Lorena e della successione del principe di Reuss, ora ambasciatore a Vienna.

Re Alessandro. BELGRADO 10. (B) Si ha da fonte ben informata che re Alessandro farà nella prossima estate un viaggio di piacere all'estero.

Ferrovie americane. - Disastro ferroviario. NUOVA YORK 10. (B) Secondo il *World* sono avviate le conferenze preliminari per far passare ancora entro quest'anno tutte le ferrovie del nord-ovest a una unica amministrazione. Tre vetture d'un treno celere precipitarono presso Randall, stato di Jowa, dal terrapieno: presero fuoco ed andarono totalmente distrutte. Parrecchi passeggeri rimasero gravemente feriti.

L'importazione del bestiame in Isvizzera. BERNA 10. (B.) Per disposizione del Consiglio federale la stazione doganale di Chiasso resta per ora chiusa all'importazione del bestiame.

RECENTISSIME.

Ancora i nihilisti in Bulgaria. VIENNA 9. Si telegrafa da Sofia: il giornale officioso *Bulgaria* reca oggi un articolo intitolato *Russia e Bulgaria* in cui svela apertamente tutte le manovre della Russia per discreditare e danneggiare la Bulgaria. Toccando della recente nota, scrive: In quanto ai pretesi nihilisti che soggiornano in Bulgaria è veramente difficile di sapere se lo sono o no, perchè questi individui capitarono da noi coi generali russi Sobolew e Kaulbars, che il hanno sempre onorati della loro protezione e persino della loro personale amicizia. Il famoso Novitzki, che, a quanto dicesi, era compromesso nell'assassinio dello czar Alessandro secondo, era arrivato nella Rumelia orientale al principio del 1885, ove Sorokine, console generale di Russia, lo impose al direttore della giustizia, che dovette dargli il posto di procuratore presso l'Alta Corte di Cassazione! Prima ancora di Novitzki i russi avevano imposto al ministro Karavelow il loro compatriota Petar Nebolsine, che venne pure incaricato di funzioni giudiziarie a Sofia; quello stesso che è stato recentemente accusato di nihilismo ed espulso da Belgrado, ove però intratteneva delle buone relazioni con Persiani, ministro di Russia.

L'agitazione in Ispagna. MADRID 9. Temonsi dei torbidi a Barcellona ed a Saragozza per l'11 corrente, in occasione dell'anniversario della republica spagnuola nel 1873. I governatori civili dichiararono che reprimeranno energicamente i disordini.

Fra ministro e generale. PARIGI 9. L'*Etoile Belge* publica una dichiarazione che chiude l'incidente tra il ministro della guerra Pontus e Croichsteux. Questi riconosce che il fondo della sua intervista col redattore dell'*Etoile* è esatto; ma che le espressioni di cui si è servito riguardo al ministro Pontus sono stato riferite inesattamente.

Nel paese di Kalakaua. NUOVA YORK 9. Il signor Carter, ministro delle isole Sandwich a Washington, avrebbe dichiarato che gli abitanti non pensano all'annessione del loro paese nè agli Stati Uniti nè alla Gran Brettagna. Quanto alla questione della successione del re Kalakaua, essa non può offrire alcuna difficoltà.

Ancora la morte di Saadullah. COSTANTINOPOLI, 9. Per ordine del sultano, è stata mandata a Vienna una commissione speciale per fare un'inchiesta sulle circostanze della morte di Saadullah pascià.

Novanta coltellate. PARIGI, 9. Ieri alle Assise della Senna è finito il processo contro Bernicat, di anni 30, ex direttore del giornale boulangista *La France re nouvellée*. Costui, la sera del 8 novembre scorso, in un piccolo albergo della rue Saint-Honoré, uccise la sua ganza, certa Elisa De Esquelles, infierendole nientemeno che 90 coltellate! Il dottor Jacquet depose che la vittima aveva 26 coltellate nel collo nello spazio di 10 centimetri e aveva 25 altre coltellate nella mammella sinistra! Bernicat fu condannato ai lavori forzati a vita.

Il carnevale di Nizza. PARIGI, 9. Le feste del carnovale a Nizza riuscirono ieri molto brillanti. Il gran corso di gala ha avuto un immenso successo. Le cavalcate e le mascherate sfilarono per due ore, tra una folla di circa 60,000 persone. La battaglia di confetti è stata molto viva, sebbene contrariata un po' dal vento.

Lo stipendio d'una regina. AJA. 9. La lista civile della regina Guglielmina è stata fissata a 600,000 fiorini.

Carnovale sulla Senna. PARIGI. Carnovale nullo. Solo qualche carro-*réclame*; bel tempo, ma freddissimo.

Un padiglione abbruciato. MESSINA, 9. Un colossale incendio, in piazza del Municipio, distrusse interamente il padiglione del festival. Accorsero subito sul luogo pompieri, guardie, soldati. Fortunatamente l'assenza del vento impedì il propagarsi dell'incendio ai palazzi vicini, alla Camera di commercio, al Municipio. I danni sono rilevanti; credesi più di duecentomila lire. Ignorasi se vi siano vittime. Quasi tutti i rivenditori della fiera sono assicurati.

Nuovi moti a Creta. LONDRA 9. Si ha da Atene che l'agitazione ricomincerebbe a Creta. Bande di rifugiati nel distretto di Rethymo attaccarono gli avamposti turchi.

La repressione nel Portogallo. MADRID 9. Si ha da Lisbona che i giornali republicani *Debates* e *Patria*, che erano stati soppressi, ripresero le publicazioni con titoli leggermente modificati. La polizia sequestrò i numeri e proibì nuovamente i giornali. Gli arresti continuano.

Le republichette americane. LONDRA 9. Si ha da Nuova York che un trattato segreto è stato firmato tra l'Honduras ed il Guatemala contro il S. Salvador. Costarica e Nicaragua restano neutri.

„I Rantzau" di P. Mascagni. ROMA 9. Dicesi che la nuova opera del maestro Mascagni *I Rantzau* andrà in scena ancora nel prossimo ottobre al Teatro Costanzi.

Giornalista assassino. NEUSATZ 9. Jascha Tomics, redattore della *Zastava*, che si 4 gennaio 1890 uccise a coltellate Dimitrievics, redattore del *Branik*, è stato condannato anche dalla regia Tavola ungherese all'ergastolo a vita.

Inondazioni in China. NUOVA YORK 9. Notizie giunte da Shangai segnalano grandi guasti fatti dalle inondazioni nella provincia di Petchili. In dieci distretti di Wen-Chuen, templi, ponti e mura di città sono stati distrutti. Si calcola che oltre 1000 persone abbiano perduto la vita. Le sofferenze dei poveri sono grandi. Il viceré Li-Kung-Chang ha chiesto aiuto a Pekino.

La miseria nel Montenegro. CETTIGNE 9. Un quadro assai triste presentano le misere condizioni nel principato in causa dell'invernata rigida e della gran neve caduta, che ha interrotto le comunicazioni. Durante il periodo dal 24 al 31 gennaio perfino le migliori famiglie di Cettigne furono ridotte con piccole razione di pane asciutto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova — Leva il sole ore 7.13, tram. ore 5.15 Oggi S.S. Quat Flav. — Domani S. Eulalia — Term. C. ore 7 ant. 5.2 2 pom. 7.8 Alt. bar. 768.9 — Alta marea 10.16 a., 11.28 p. Bassa marea 4.32 ant. 4.16 pom.

Il Corso del martedì grasso. Il tempo abbastanza mite benchè non del tutto sereno, fu ieri abbastanza propizio al tradizionale Corso, che riuscì animato. Quasi tutti gli equipaggi signorili comparvero alla sfilata e vi si notavano tutte le più belle e gentili signore della nostra *haute*, in tolette di gusto eccezionale.

Il numero delle carrozze ascese a 270 ed il percorso delle medesime arrivava dal palazzo Revoltella sino alla piazza delle Legna. Di carri proprio notevoli, nessuno; uno con dei signori mascherati, in marsine rosse e grandi tube, una specie di staffieri, portavano dei cartelloni con la scritta: *Chi podaria goder sbadiglia e a casa sta, E chi no podaria in barba ghe la fa.*

C'era poi un carro di *disperati* con un cartello: *I compratori della Berenice* e *Assai fumo e poco arrosto.*

Un carro con una grande gabbia e dentro un leone imbalsamato col domatore, in piedi sull'imperiale, un acrobata gettava dei viglietti che servivano da *réclame* pel Museo anatomico Trauner; un altro rappresentava *Il lievo del porto franco* e conteneva una banda che si divertiva a sonare le due canzonette. In alcune carrozze *pierrettes*, *tati*, *zingare* e *villiche* e maschere *fantasia* di tutte specie, fra cui quattro *Don Basilio*.

A piedi delle compagnie di *tati*, di *pierrots* e di diplomatici con teste di bestie. Il getto dei coriandoli e dei cefanetti di dolci fu ricco, ed i capanelli dei signori che impegnavano gentili battaglie con le signore si riscontravano in vari punti. Dal poggiuolo del salone di mode dei sig.i Mégroz e Portier, cadeva una continua pioggia di coriandoli, di *bonbons*, di fiori e dolciumi; il *club* era formato dai signori barone Currò, Mimbelli, Perugia, Ralli, cav. Vivante; dal poggiuolo dirimpetto, nella casa Gorzalini, pure c'era un vivo getto, lo stesso dal *club del domino*, ove i coriandoli rossi avevano trasformato il terreno in una specie di mar rosso, e per passare di là si correva rischio di andare sotto alle carrozze, tanta era la ressa di gente. Il noto *club della noia*, appostato in piazza Grande, teneva un vivissimo combattimento con le signore conoscenti. Molto getto all'angolo di Urbanis, presso Wünsch e dai balconi dei signori Marquant, Vivante, Carmelich e Salom.

L'omaggio dei fiori non è mancato, e se non fu quale negli anni scorsi, fu però notevolissimo. In tutto abbiamo contato 49 *bouquets*. Nella carrozza delle signore Salem e Galvani notammo cinque mazzi stupendi, un elegantissimo di rose thea aveva la signorina Vucetich, uno tutto di mughetti con nastri azzurri di proporzioni colossali, aveva la signora Carlo Levy; uno pure elegante aveva la signora Di Demetrio; uno nella carrozza delle signore Daninos e Costantini. Tre bellissimi mazzi, tutto buon gusto e fantasia nell'equipaggio delle signore Musatti e Del Senno; due mazzi nell'equipaggio delle signore Covacevich e Opuich; sette mazzi, tra cui uno di mughetti coperto da velo lillà nello equipaggio della signora de Rinaldini; due mazzi nell'equipaggio delle signore baronessa Ralli e Haggiconsta. Ancora mazzi di fiori alle signore Perugia, Petke e Kugy, baronessa Alber, sig.a Burgstaller, sig.ne Finasser, Grumber, Pontini, Cautlay e Busich, tre stupendi nell'equipaggio della signora Steyskal, poi ancora ne aveva le signorine Livers, Brunner e Motta e degli altri ancora che ci sfuggono.

Alcuni cofanetti avevano le signorine Usiglio, Strudthoff, Graberg, de Reya, Defacis, Jacchia, Ascoli.

***

Lungo il Corso tutte le finestre ed i poggiuoli riboccavano di eleganti signore. Una folla di belle signore c'era pure sul terrazzo della Società Filarmonico-drammatica.

Finito il *corso*, la Direzione aveva avuto la felice idea di far sonare un'orchestra, diretta dal maestro Arbanassich, e la folla, che aveva assistito al *corso* dal terrazzo e dai balconi si riversò nell'ampia sala. In una baleno tutti i tavoli furono occupati: cinque minuti dopo si durava fatica a trovare una seggiola; dato un ambiente simpatico, un'accolta di signore e signorine elegantissime e piene di spirito, una folla di signori, non occorre aggiungere che regnava il buon umore. Al quale contribuivano alcune compagnie mascherate, che irruppero nella sala portandovi l'allegria, e alcuni *domino* misteriosi. La folla elegante rimase nella sala sin dopo le 9 ore.

***

Per le vie percorse dalle carrozze, la folla fu, come al solito, enorme; spaventevole addirittura nei siti ove si gettavano i confetti; in certi momenti accadono dei *pigia pigia* accompagnati da grida e urli non senza spavento di quelli che non avrebbero voluto trovarsi in mezzo, in ispecie poi quando avevano dei bambini. Alle 6 presso Mégroz e Portier due signore svennero. Tra la folla, colossale la gara dei monelli nel raccogliere coriandoli e cartoline. Qua e là intervento di guardie. Stafferi armati di frusta contro i ladruncoli... ma ogni sforzo forse per ciò riusciva *frust...raneo*.

Non mancarono alcuni incidenti. In via della Sanità si ruppe la stanghetta d'una carrozza, e per pochi minuti la fila di vetture fu interrotta. L'inconveniente però fu tosto riparato. In Corso una signorina perdette uno stivaletto. Alle sei un ragazzo di 15 anni venne atterrato da una carrozza e riportò alcune contusioni; dovette essere accompagnato da una guardia alla farmacia Rusconi e poi alla propria abitazione.

***

Durante tutta la sera, grande animazione per le vie, e musiche di tutte le risme, sonanti e stonanti le due canzonette, ma più specialmente quella dell'Urbania.

Alla 7 e mezzo una grande comitiva di *tati*, ai quali si aggiunsero poi anche altri signori, si raccolse sotto la nostra redazione, e, al lume di moccoletti accesi intonarono il solito *Fasso l'amor xe vero*. Poi al grido di *Viva el Piccolo! Viva el giornal del popolo!* accesero dei fuochi di artificio.

Nei caffè e nei *restaurants*, zeppi di gente, brulicavano le comitive di maschere. Si notava una brigata di *vecchi*, in marsina, con un fanale in mano e sul capo tube enormi, recanti le varie scritte: *Sventramento, Luce elettrica, Monte di pietà, Tramway a vapore, Recca, Tassa soldo.* Pare fosse una specie di *memento* al Consiglio municipale. - Un'altra comitiva in marsina rossa, alcuni *briganti calabresi*, un turco, più una infinita quantità di domino d'ogni foggia - alcuni abbastanza eleganti, alcuni anche poco decenti - infondevano animazione grandissima girando di caffè in caffè. La piazza Grande era un pandemonio: le voci in falsetto si fondevano alle musiche, alle canzonette, ai conversari allegri e chiassosi.

Verso le 11 e mezzo la gente, che a frotte usciva dai caffè e dalle birrarie, rimase sorpresa da una sottile nevicata che venne a gettare una miriade di puntini bianchi sulle vesti... da maschera e non da maschera, e sulle barbe... vere e posticce.

Prima di cadere a terra però la neve si scioglieva. La temperatura si mantenne mite. Il movimento durò fino a tardissima ora, sempre fra musiche, canti, allegria e... sbornie.

Mercoledì delle ceneri. La quaresima giunge col primo squillo della mezzanotte, ma chi è che se ne rammenta? Non la folla chiassosa dei veglioni che se non gode, finge godere agli ultimi rantoli del carnovale che muore, non la moltitudine stradaiuola che empie l'aria dei suoi gridi stonati. La quaresima bi incalza, ci preme, fa il viso arcigno e con la sua granata implacabile spazza via con gli ultimi coriandoli rimasti per terra anche gli ultimi echi delle canzonette che risuonano e sembrano voler protestare alla serietà che sfonda le porte e s'impone col suo cilicio e col suo sacco di cenere, gridandole: *No sieme tormentar.*

Nessuna sfumatura però nel passaggio dalla follia alla pietà. Oggi ancora, forse, qualche ubriaco, in maschera, vorrà accocciarsi di essere in carnovale, ma poche ore di sonno, in generale, saranno bastanti a scindere con una linea netta il confine l'epoca della baldoria da quella della preghiera.

Memento, homo... mormora il sacerdote, ma mentre quel pizzico di cenere traccia una striscia appena percettibile sui capelli, turbina tuttora nel cervello il delirio della danza.

Memento homo, quia pulvis es, ma per tutte le fibre del corpo fremono ancora i palpiti della carne sovreccitata e paiono protestare, gridando: *carne e vita.*

Memento, homo..., e le saccocce mandano un sospiro che è lo sbadiglio dell'affamato. La mente, benchè stanca, corre al pensiero dell'abbandonato lavoro e della necessità di riprenderlo. Nell'atmosfera fresca della chiesa, fra le pareti disadorne che fra poco si vestiranno a gramaglia, la ragione va riprendendo le sue funzioni e manda sulle labra una voglia di ghigno contro questa gazzarra intercalata macchinalmente nel calendario e nella vita.

Memento homo... sì, le gravi parole si ripetono le centinaia, le migliaia di volte, ma toccano quasi esclusivamente a chi meno ha bisogno di quel ricordo; toccano ai vecchierelli devoti che hanno il pensiero costantemente rivolto alla tomba; toccano alla povera madre di famiglia, la quale, impotente a trattenere il figlio dal cedere agli allettamenti del carnovale, si reca in chiesa a pregare che non gliene venga nocumento alla salute e possa continuare ad essere di sostegno alla famiglia; toccano a quelle mamme le cui figlie conseguenti, si accontentarono di qualche modesto svago, d'un paio di giri fatti sotto l'egida del vigile occhio materno.

Ma la severa ammonizione latina, ma il simbolico pizzico di cenere non giungono colà dove, con il viso rosseggiante, sporco di sudore e di polvere, con il respiro affannoso e tronco per la raucedine, russa la numerosa turba di coloro che fino all'alba e più oltre ancora hanno sacrificato alla dea pazzia.

Omaggi al Podestà. Ieri si è presentata dal sig. Podestà dott. Ferdinando Pitteri una deputazione della Pia casa dei poveri composta del sig. Francesco Dollenz, e dei padri dei poveri signori Giovanni Lauro e Giovanni Lukesig. Il dott. Pitteri accolse i convenuti con la consueta amabilità e ricambiò nella giornata le visite.

Consiglio della città. Ecco l'ordine del giorno della III seduta publica che il Consiglio della città terrà domani sera alle 7: 1. Lettura dei protocolli della XXXII seduta publica del 1890 e della I e II seduta publica dell'anno corrente. — 2. Comunicazioni. — 3. Nomina della Delegazione municipale. — 4. Nomina del Comitato di finanza. — 5. Nomina del Comitato all'istruzione publica. — 6. Nomina del Comitato giuridico ed alle petizioni. — 7. Nomina del Comitato alle publiche costruzioni. — 8. Nomina del Comitato sanitario. — 9. Nomina del Comitato all'annona ed alla publica nettezza. — 10. Nomina del Comitato al commercio, industria ed agricoltura. — 11. Nomina del Comitato agli oggetti militari, alla publica nettezza ed all'anagrafe. — 12. Nomina del Comitato di sorveglianza al civico Monte di pietà. — 13. Nomina dei censori de' resoconti stenografici. — 14. Nomina della Commissione per i provvedimenti contro gli incendi. — 15. Nomina dei membri comunali nella Direzione e nel Consiglio superiore della Cassa di risparmio triestina.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Abbiamo ricevuto ieri a favore della *Lega Nazionale*: f. 1 da E. W.; soldi 40 dai signori Fonda e Vidali per due sedie cedute al caffè al Municipio; soldi

---

IL BACIO D'UN MORTO.

Romanzo di G. Maldagur. (26)

Proprietà letteraria. — Riproduzione riservata.

Terminato tutto quanto, data un'occhiata scrutatrice intorno per vedere se lasciava nessuna carta, nessun oggetto che gli appartenesse, Skospine, assieme alla signorina Raminoff, raggiunse l'uomo.

Fu ben tardi nella sera che Fernanda rientrò dal suo laboratorio.

La portinaia smorzava già il gas, e vedendo la fanciulla le volse un saluto gentile.

— Ebbene? — disse ridendo la vecchia mentre l'altra le passava accanto — il vostro bel vicino vi ha abbandonato?

— Chi? — interrogò la modista fermandosi a un tratto.

— Perdinci! il signor Skospine, lo studente russo.

— Come! è partito?

— Certo! non lo sapevate?

— Sì... credevo però che aspettasse fino a domani.

— Ah, ah, a quest'ora chissà dov'è, perchè ha preso il treno delle sei.

— Ne siete sicura?

— Sicurissima. Poco male, del resto: troveremo un altro inquilino che sia un po' meno tenebroso, più allegro... Buona notte, signorina Pernier.

— Buona notte!

Le due donne si separarono.

— Mio Dio! — mormorò con indicibile angoscia Fernanda quando fu sola. — Purchè gli venga in mente di guardare nel portafoglio prima di giungere alla frontiera!

Mentre Pietro Skospine saliva in vagone, Olga, dopo una breve passeggiata nel parco Monceau, per calmare la sua emozione, ritornava al palazzo Marcilley.

Seduta sulla veranda — unico posto dove non si sentiva oppressa dai ricordi di quella tremenda notte, unico rifugio permessole, adesso che nella sua stanza come nel salottino le pareva ad ogni istante vedere apparire Paolo di Morannes ora vivo, con quegli occhi febbrili, scintillanti che le bruciavano il sangue, quelle labra frementi che chiedevano baci... ora invece livido, scheletrito, una schiuma sanguigna alla bocca — seduta sulla veranda, ripetiamo, la contessa era ad attenderla.

Nello stato di continua eccitazione in cui la giovane donna si trovava non aveva provata nessunissima sorpresa quando l'istitutrice delle sue bambine si era rivolta a lei per procurare a Pietro Skospine la somma necessaria, anzi mostrandosi riconoscente per quella prova di fiducia, di confidenza.

Non doveva forse lo vita alla buona e coraggiosa fanciulla, e più che la vita, l'onore? Un indissolubile legame di sincera amicizia non le univa forse?

— Uno dei miei compatrioti è richiamato in Russia per gravi affari — le aveva detto Olga. — Non può partire perchè gli mancano i denari. E' un povero studente, e come me non possiede nulla. Ho pensato a voi, signora, sapendo che non vi sarà difficile aiutarlo...

— Quanto vi abbisogna?

— Mille franchi.

— Oh! come si era affrettata ad aprire il suo *secretaire*, a prenderví la somma richiesta e consegnarla alla signorina Raminoff, mormorandole all'orecchio:

— No, no, non mi ringraziate... Tutto quanto possiedo è vostro, nè mai riescirò a contraccambiare la minima parte di quello che faceste per me!

Olga non aveva creduto opportuno darle maggiori dettagli, metteria a parte del segreto, rivelarle, insomma, che, filiata ad una setta, a questa tutta si sacrificava, tutta dedicava la sua esistenza.

Ordine preciso del medico era di risparmiare ogni più piccolo urto a quel cervello non ancora in perfetto equilibrio fare in modo che nulla turbasse la calma relativa che in quei giorni pareva godere.

Bastò una sola occhiata quella sera alla fanciulla per capire che la contessa era in preda ad un eccessivo turbamento.

— Cos' avete signora? — interrogò premurosa, dopo un rapido sguardo dato tutto intorno per timore che qualcuno fosse in ascolto.

— Niente... niente — rispose la giovane donna con voce tremante.

Poi, stringendo le mani dell'istitutrice:

— Soltanto sento che così non posso più vivere!

— Non comprendo... Cosa è successo durante la mia assenza?

— Qui... sulla testa... questo fiore rosso... Oh! come mi fa soffrire!

— Un fiore rosso?

— Sì, la camelia... è lì, al pari d'una macchia di sangue, e per quanto io faccia non mi riesce di strapparla...

— Vi assicuro che non vedo nulla.

— Ah! dunque non ve ne siete avvista appena di ritorno?

— No.

Balzando in piedi di repente, la contessa si slanciò nel salotto. Innanzi ad uno specchio, livida, convulsa, stette a lungo guardandosi impaurita, senza poter alzare le braccia in alto, lasciandole ricadere inerti ad ogni tentativo.

— Mentite... mentite... — disse finalmente arretrando di qualche passo. — Eccola la camelia rossa... è là... là, allo stesso punto dove l'appuntai quella sera fatale fra i miei capelli. Non è la prima volta. Tacqui sempre, anche con voi sperando che fosse una semplice allucinazione, ma poco fa la vidi ancora. No non delirio. So benissimo che ho lo spirito impalpabile che sta attorno a me, e che vuole ogni tanto rivelarsi all'improvviso... rammentarmi un amore che dovrei invece dimenticare. Oh! ve ne prego, ve ne scongiuro di strapparmi questo fiore, gettatelo lontano. E' sangue come quello che bagnava le sue labra.

Con un gesto di terrore si nascose il viso fra le mani. Le forze le vennero meno, e sarebbe caduta se, sostenendola prontamente, la signorina Raminoff non la avesse fatta sedere su di una poltrona.

— Eccovi libera! — esclamò, fingendo di togliere dalle bionde trecce il fiore imaginario, e di buttarlo dalla finestra.

E ritornando a lei, costringendola a guardarsi ancora nello specchio:

— Spero che adesso sarete tranquilla... Osservate, non c'è più!

— E' vero... Cosa ne avete fatto?

— Sta laggiù, nel parco, e fra poco sarà calpestato, distrutto sotto ai piedi di qualche viandante.

— Dunque non era inganno, non era allucinazione?

— No — rispose imperturbabile l'istitutrice — lo vidi subito fra i vostri capelli. Ma non pensateci più oramai signora; scacciate ogni timore: è scomparso per sempre!

— Grazie! — balbettò la sventurata con un profondo sospiro e volgendole uno sguardo di riconoscenza.

L'ora del pranzo essendo vicina, Olga Raminoff dovette lasciar sola la contessa per andare in sua camera a spogliarsi, quindi a sorvegliare se le piccine erano pronte.

Traversando un largo corridoio che metteva ad un gran salone, si trovò di fronte al signor di Marcilley.

— Desideravo appunto parlarvi... disse la fanciulla fermandosi, mentre l'altro cortesemente la salutava.

— Su che proposito?

— E' proprio dopodomani, nevvero, che andiamo a Pacy?

— Dopodomani, senza fallo.

— Benissimo. Ad ogni modo permettetemi di consigliarvi a non rimandare la partenza sotto nessun pretesto.

— Mia moglie forse...

— Temo qualche nuova crisi. La signora di Marcilley è inquieta, nervosa, come nei giorni passati.

— Io pure me ne sono avvista, e oggi specialmente il suo contegno mi ha dato molto a pensare. Signorina Raminoff, vi confesso che tutto ciò per me è assai strano, inesplicabile addirittura.

— Avete ragione.

(Continua)

50 di R. L. per due *grog* bevuti e pagati da due *tati*.

Per il monumento di G. Tartini. Ci vennero rimessi f. 7. 50 a favore del monumento da erigersi a Pirano a Giuseppe Tartini, raccolti dal piccolo *fraticello* Lidia Bonetti, al ballo dei bambini dell'*Unione ginnastica*.

Elargizioni varie. La signora Emilia de Volpi nata de Conti, per onorare la memoria della madre sig. Amalia de Conti Sedassamare, rimise f. 100 alla Società degli amici dell'infanzia per la fondazione di un letto nel Presepio che porti il nome della defunta. La famiglia Loly rimise f. 10 alla Fraternità israelitica di misericordia per onorare la memoria del prof. Emanuele Edees.

La Cavalchina al Comunale. Iersera, per ultimo brindisi al breve carnovale di quest'anno, ebbe luogo la solita festa mascherata, che però riuscì più brillante di quanto ci si sarebbe aspettato. L'addobbo del teatro è sempre lo stesso: poche piante, ricca illuminazione stearica, troppo conservatrice, se vogliamo, pei tempi che corrono; il palcoscenico ridotto a sala e nulla più. Un ambiente nè nuovo nè fantastico, però elegante nella sua serietà.

Verso la mezzanotte il pubblico era tutto convenuto, ma parecchi palchetti lasciavano vedere le fodere rosse delle loro pareti. Maschere molte, alcune indecenti, altre possibili, parecchie di belle. Notiamo una in seta bianca, coperta di ricchi pizzi; una di giallo e rosso, un'altra in domino alla *Luigi XI*, una alla *Pompadour*, due villanelle e dei *pierrots*, poi la solita falange dei vestiti indecifrabili, alla formazione dei quali concorre sempre tutto il guardarobe delle straccerie, e i domino di tutti i colori e forme. Il sesso mascolino è largamente rappresentato, ma tra gli abiti di rigore si notano troppe telette da... passeggio e ciò toglie quel certo che di eletto che questa cavalchina conservava per tradizione ed era una caratteristica spiccatissima. I nostri nonni, questi strappi alla... eleganza, non li avrebbero permessi.

Alle 12 precise, dopochè il maestro Kostner s'era affaticato a fare largo nella platea, comparvero a passo di carica venti ballerine vestite da *pierrettes*, costume molto economico e di figura (bianco e azzurro).

Messesi in rango nella platea, intrecciarono un ballabile, nè bello, nè nuovo, che però valse ad infondere una nota allegra nell'ambiente. Le *pierrettes* si sparsero quindi per la sala, ma sfoggiarono poco spirito.

Le signore nei palchetti avevano grande lusso di gemme, telette di grande eleganza e di un gusto ottimo, alcune specialmente si distinguevano. Notiamo la signorina Musatti, in bianco e giallo, elegantissima; la signora Musatti, in pizzo nero, sul capo diadema di brillanti, brillante sulla vellutina intorno al collo, collana di perle e brillanti sul corsetto. La signora Ganzoni, di bianco, con ricche *parures* di gemme; di bianco e rosa la signora Brettauer; di arancio la signora Ada Escher.

La baronessa Rittmeyer univa ad una ricchezza eccezionale un gusto finissimo nel suo abbigliamento; abito di seta color argento a rabeschi neri, ciuffe di penne sul capo intrecciate da spilloni di brillanti; al collo perle e gemme e ricchissimi fermagli sul corsetto guernito da pizzi e penne. La signora Covacevich in arancio, diadema di brillanti e *collier* di perle. La signora Mordo in seta *chaudron* coperto da velo d'Inghilterra, bianco, guernizione di rosettine gialle, sul capo brillanti, collana di ambre gialle con *breloque* di gemme, guernizione di brillanti e perle sul corsetto saldata da una mezzaluna di brillanti, nella cintura una ricca freccia di gemme.

Bellissimi gioielli aveva pure la signora Di Demetrio sul suo vestito bianco. Di bianco vestivano pure le signorine Costantino e Haggiconsta. La signora Krause pure di bianco e di bianco e azzurro la signora Hütteroth, con fermagli di brillanti sul corsetto tagliato alla Maria Antonietta.

Le signore Ginevra e Paola Cavalieri elegantissime in azzurro forte; in azzurro pure la sig.na Irene; di azzurro vestiva la signora Finzi-Terni e di bianco la signorina Roediger.

La signora Finzi-Schmitz di nero; una toletta fantastica in *poie* di seta e scozzese vestiva la signorina Schmitz.

In bianco le signore Panfilli e Albori-Glanzmann.

Le signorine Kugy di rosa con corsetto scollato; di rosa pure la signora Oblasser-Kugy, con diadema e collana di brillanti.

La signora Burgstaller-Bidischini una vera esposizione di gioiellerie ricchissime: sul capo, al collo, agli orecchi, sul corsetto; abito verde-mare. La signora Burgstaller-Scuglievich in arancio, con viole del pensiero e ricchi vezzi di gemme.

La signora Del Senno in azzurro pallido, diadema di brillanti e collana di perle.

Di giallo la signorina Costi; di arancio la signora Diana, con rose rosso-scure e brillanti.

Di rosa-corallo la signora Galvani; il corsetto scollato guernito da ciarpe verde musco, maniche pure di velluto verde, diadema di brillanti e ricchi fermagli sull'abito.

La signora Attanassula in verde languido e bianco, ricchissima collana di brillanti. La signora Clesovich di velluto nero con ricami d'oro e diadema di brillanti. Di azzurro la signorina Lobmayer; di azzurro e di aristocratica eleganza la baronessa Ralli-Scaramangà, sul capo un rosone in brillanti e brillanti al collo. La signora Nadamlemzky in bianco, con fiori rosa sul capo e sul corsetto. La signora Brunner-Usiglio col suo vestito giallo a fiorami, già altravolta ammirato. La signora Costi in faglia bianca a fiorami di velluto nero, diadema di brillanti, brillanti al collo e sul corsetto. Di velluto nero con molte gemme la signora Haggiconsta; di rosa pallido la signora Costantini; la signora De Angeli in velo nero con fili di oro, sul capo e sul corsetto brillanti. La signorina Glansmann in azzurro, di nero la madre. La signorina Economo vestiva con la sua solita eleganza: un abito color perla e boa di *jabeaux* rosa; la signora Economo in nero, con *fichù* di *cachemir* indiano rosa, saldato da rosettoni di brillanti e brillanti pure sul capo.

La memoria non ci serve più ed è probabile che pecchiamo d'omissione; ma non lo facciamo apposta, si assicurino le dimenticate. Forse un altro anno ci riuscirà ad essere più esatti.

Angelo Rodella. Iermattina alle 6 e mezzo il signor Angelo Rodella, l'egregio presidente della Società dei Macellai, veniva colpito da grave malore nella propria macelleria, in via delle Beccherie N. 5. Chiamato d'urgenza il signor Elio Treves questi accorse tosto e visto il caso grave, lo fece trasportare nella propria infermeria, ove furono chiamati i dottori D'Agostini e Pardo, ai quali però non rimase che a constatare il decesso, avvenuto in seguito a rottura d'aneurisma. Il cadavere venne trasportato nella propria abitazione verso le undici ant.

La notizia della morte del Rodella, sparsasi in breve, produsse generalmente assai penosa impressione. Angelo Rodelila fu uomo sinceramente liberale e amantissimo della nazionalità del paese. Partecipò sempre ad ogni manifestazione del partito e fu per lunghi anni mastro della Società Operaia di cui nel 1882 fu presidente. Era simpatico, energico, di carattere franco ed aperto e della Società dei Macellai fu sempre l'anima, e da tutti i suoi componenti, nonchè da tutti gli operai, era sinceramente stimato.

Il ricordo del passato. E' una storia dalle tinte crudamente realiste. Carolina Kristaling era fino a poco tempo fa una di quelle disgraziate che traggono i mezzi di sussistenza dal frutto della propria infamia.

Un giovanotto però concepì per quella donna una di quelle fatali passioni ond'è ricca la storia degli amori morbosi e la trasse dalla casa in cui ella viveva per offrirle di vivere con lui. Senonchè sembra che l'amante ben presto si pentisse del passo fatto, sicchè fra i due sorsero degli alterchi, e il giovanotto rimbrottava spesso la Carolina del suo passato, del quale lo assaliva, come un incubo, il triste ricordo.

La donna se ne accorò a tal punto da pensare di finirla con la vita e trangugiare all'uopo una soluzione di capocchie di zolfanelli. Mentre ella stava appunto accostando alle labra il bicchiere, sopravvenne l'amante, il quale, volendo strapparglielo, le diede uno spintone che la fece cadere sopra il recipiente stesso, il quale, spezzandosi, produsse alla giovane una ferita non indifferente al fianco sinistro.

Condotta all'ospedale, mediante vettura, venne accolta nel quarto ripartimento, ove le fu praticato il lavacro dello stomaco e le venne cucita la ferita. Ella è orama fuori di pericolo.

Suicidio. Le follie carnovalesche non avevano nessuna seduzione per il tagliapietra Martino Reghent, d'anni 30, da Contovello, abitante a Barcola, il quale, mentre appunto il lunedì grasso moriva e i rintocchi della mezzanotte promettevano un succedersi di una più matta gazzarra, pensava di por fine alla propria esistenza. Gli è però che forse egli non avrà filosofeggiato tanto per decidersi al passo fatale: era il vino che imperava in lui, che dominava i suoi sentimenti, ond'è che dalla testa del Molo del Sale lo spinse a gettarsi a capofitto nell'onda. Al tonfo accorsero in suo aiuto un pilota del porto e certo Stefano Superak, marinaio del piroscafo *Epidauro*, ma il soccorso fu tardo, chè non riuscirono a pescare che un cadavere.

Comparsa sul luogo una commissione e fatti i rilievi di legge, la salma, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo, fu trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto.

In mare. Il piroscafo a.-u. *Giustino*, cap. Hreglich, partì ai 6 corr. da Porto Said.

Bimba smarrita. Ieri nel pomeriggio, alle ore 4, una madre, conducendo due sue figlie, l'una di 22 mesi, l'altra di 6 anni, capitò in mezzo al trambusto del *corso* in piazza delle Legna. Quivi, mentre provedeva ad un bisogno urgente della piccina, la bimba maggiore scomparve e fino alle 10 di sera la madre, disperatissima, non l'aveva ancora rintracciata.

La bambima si chiama Emma Bassi; porta un grembiale bianco e rosso, un manicotto nero e bianco e in testa un fazzoletto a fiori. Abita al N. 19 di via del Farneto. Non occorre dire che farà opera generosa e nobile chi, avendo trovato la povera bambina, la ricondurrà alla sua casa paterna.

Attenti ai pezzi da 20 franchi. I giornali francesi annunziano che degli abili falsari hanno messo in circolazione delle monete da venti franchi coll'effige di Napoleone III (senza la corona di alloro) e della Repubblica rappresentata da una testa di donna. L'imitazione è fatta a perfezione e l'occhio più esperto può perfettamente ingannarsi. Il peso è presso a poco identico a quello delle monete da venti franchi e la coniazione è di una finezza notevole.

Riunione famigliare. Per congedarsi dal carnovale questa simpatica riunione ridiede la festa in costume, del cui esito brillante abbiamo parlato domenica. E come la replica d'un bel pezzo di musica ne fa gustare vieppiù la melodiosa fattura, così questo rivedersi fra le famigliari pareti, nei costumi già conosciuti diede un sapore graditissimo all'ultima serata carnevalesca — di quest'anno — in casa Severi.

Circolo famigliare. Questo nuovo circolo diede stanotte in sala Tersicore una festa di ballo in costume, che riuscì animatissima. C'erano costumi molti e improntati a grande eleganza e buon gusto. Notavansi: una *pellegrina*, poi una *greca*, una *contrabbandiera*, una *turca*, una *tirolese*, una *spagnuola*, insomma tutte le nazioni, perfino la lingua universale: il *Volapük*. Spiccavano pure dei *pierrots*, *zingare*, *contadine*, *Mefistofeli*, un *Ernani*, un *Rigoletto*, due *territoriali*, ecc. La sala era addobbata elegantemente e l'animazione e la festevolezza non vennero meno un solo momento.

Uno sfregio al parroco di Servola. La mattina del 25 novembre p. d. il parroco di Servola don Giovanni Cavallich, uscendo dalla parrocchia, scorse che al facciata della stessa era stata imbrattata con deiezioni di bue, con le quali si era formata una triplice croce. Siccome tra il parroco e la compagnia corale di Servola era avvenuto un dissidio in causa di questioni di indole amministrativa, in seguito al quale i cantori si erano anche messi in isciopero, si sospettò che a recare quello sfregio al parroco fosse stato qualcuno dei componenti la suddetta compagnia corale; ma invece l'autorità scoperse l'autore nella persona dell'agricoltore Giovanni fu Andrea Sanzin detto *Iadre*, di anni 48, abitante al N. 256 di Servola. Quando costui seppe di essere stato scoperto e denunciato, si recò dal parroco a chiedere perdono, ma non gli servì, chè l'autorità procedette istessamente; anzi dapprima la cosa fu deferita alla Procura di stato, perchè si riteneva che potesse avere un carattere criminoso, ma poi gli atti furono passati alla Pretura per il trattamento contravenzionale.

Il dibattimento ebbe luogo ieri nel I consesso, giudice il dottor Franovich. La accusa venne provata a mezzo delle testimonianze di Lorenzo Sanzin detto *Ciuc* e Giovanni Maria Sanzin detto *Svetina*, percui il giudice condannò il Sanzin detto *Iadre* a 24 ore d'arresto.

Un figlio che ruba al padre per procura. Certo Michele di Antonio Toson, giovanotto di 19 anni, sarto, da Veliche (Istria), era venuto a sapere che un contadino del paese, certo Antonio Pelosa, possedeva del denaro, che teneva in una cassa chiusa a chiave. Desideroso di darsi un po' di buon tempo, decise di decimare un tantino il tesoretto del Pelosa, ed a tal uopo indusse il figliuolo del Pelosa, Giuseppe, ragazzo di 12 o 13 anni, a rubare qualche banconota al babbo. Perchè questi ne venisse a capo, il Toson gli consegnò un grimaldello, servendosi del quale il ragazzo aperse la cassa paterna e tolse una banconota da f. 5, che consegnò al Toson. Mangiati quei denari, il Toson ci prese gusto e visto che l'affare andava, consegnò un'altra volta al ragazzo il grimaldello per la replica dell'operazione. Questa volta il ragazzo rubò 10 fiorini che pure consegnò al suo mandante.

Il Pelosa finì coll'accorgersi degli ammanchi e non tardò a scoprire i ladri. In seguito alla denuncia mossa, il Toson fu arrestato e il piccolo Pelosa, siccome di età inferiore ai 14 anni, fu rimesso alla correzione paterna, che gli fu generosamente somministrata.

Michele Toson fu tratto ieri dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di correità in furto ed avendo confessato, la Corte lo dichiarò colpevole e lo condannò a 5 mesi di carcere.

Il fardello di una lavandaia. Addì 5 gennaio scorso la lavandaia Antonia Godnig, d'anni 30, da S. Anna, salì ad un quartiere della casa N. 2 di piazza Lipsia e lasciò nell'atrio, senza custodia, un fardello di biancheria del valore di f. 30. Certo Giovanni fu Giuseppe Blonda, d'anni 36, celibe, facchino, noto ladro, passando di là e scorgendo il fardello, non istette un momento in forse: se lo caricò sulle spalle e via! Sennonchè nei pressi della Pescheria diede nell'occhio ad una guardia, la quale procedette al suo arresto.

Ieri il Blonda dovette rispondere dinanzi al tribunale del crimine di furto. Egli, nella sua difesa, s'attenne alla via più breve: confessò addirittura e scusò la sua azione coll'accampare la mancanza di lavoro.

Fu condannato ad 8 mesi di carcere.

Naso schiacciato. Caterina vedova di Matteo Furlanich, vecchia settantenne, da Scoffie, dovette rispondere ieri del crimine di grave lesione corporale, e ciò per il seguente fatto: Addì 18 agosto 1890, a Scoffie, per questioni d'interesse, insorse un aspro diverbio tra due cognate: Antonia Sivetz ed Anna Furlancich. Le due donne vennero alle vie di fatto: l'una si buscò alcuni colpi di randello, l'altra — la Sivetz — una sassata al capo, che le produsse una ferita non grave. La vecchia Caterina, per difendere la Sivetz, che era sua parente, afferrò una grossa pietra e la scagliò con forza nella faccia dell'Anna Furlancich, la quale, pel colpo, ebbe fratturata la radice del naso.

L'accusata, confessando il fatto, a propria discolpa dice che intervenne nella baruffa perchè vedeva in serio pericolo la sua parente Sivetz.

La Corte, ammettendo molte mitiganti, condanna la Caterina Furlanich a tre settimane di carcere ed a 9 fiorini di risarcimento alla danneggiata.

Teatro Armonia. La breve e abbastanza fortunata stagione di prosa in questo teatro si chiuse iersera definitivamente con l'*Otello*. La sera non era troppo propizia ad una rappresentazione tragica, per cui il teatro non era troppo popolato nè allegro; in ispecie le poltroncine erano per tre quarti vuote.

Ernesto Rossi nella parte del protagonista, se non potè destare l'entusiasmo di altri tempi in questo lavoro, si fece però degnamente apprezzare, interpretando la parte del geloso ed appassionato moro di Venezia in modo molto efficace, in ispecie nei tre ultimi atti. Il publico lo rimeritò di molti applausi ed alla fine lo evocò alcune volte al proscenio.

La signora Serafini (Desdemona) ed il Cappelli (Cassio) interpretarono le loro parti in modo degno di lode, e condivisero gli applausi con Ernesto Rossi.

Tra pochi giorni il teatro si riapre; e vi agirà una compagnia francese di operette.

— Ernesto Rossi si recherà ora a Gorizia per passarvi due giorni tranquilli, senza però recitarvi. Indi si recherà a Udine, dove darà due rappresentazioni e di là per la strada della Pontebba si trasferirà a Vienna per darvi delle rappresentazioni e proseguire indi il suo giro artistico verso la Russia e l'Oriente.

Politeama Rossetti. Per il ballo di chiusa del carnevale si conservò, in questo teatro, buona parte dell'addobbo della festa dei fiori: sul palcoscenico e nella sala c'erano ancora e l'edera e i fiori e i palloncinci a gas di quella festa; sennonchè i fiori, naturalmente, non avevano tutta la loro freschezza.

La folla era straordinaria e l'ambiente aveva molto del domenicale. Maschere moltissime, di tutte le foggie e di tutt'i colori: le belle però scarseggiavano: alcuni *domino* eleganti, un *Mefistofele* piuttosto arcigno, uno *spazzacamino* e un grazioso *Trovatore* in velluto azzurro. Una *brigantessa* si faceva notare per le sue forme mastodontiche, ma punto raffaellesche. S'intende che fra l'intervenuti ve n'erano di quelli che avevano alzato il gomito con poca discrezione.

Del resto l'animazione, il brio, il chiasso non fecero difetto e si ballò con frenesia fino a tarda ora.

Anfiteatro Fenice. L'ultimo ballo mascherato a questo anfiteatro riuscì poco animato per lo scarso concorso di publico Le maschere non erano in gran numero, però quelle poche che intervennero erano per la maggior parte decenti. Abbondavano le *furlane* e le *cameriere*; il resto era composto di *domino* e di maschere indefinibili. Spazio per ballare ce n'era, percui gl'intervenuti ne approfittarono e si sbizzarrirono durante tutta le notte.

Una sbornia di alcool a nove anni! Una nota nuova, curiosa e desolante appare nella cronaca d'oggi: un ragazzo di nove anni che viene ricoverato all'ospedale perchè lo si trova per via ubriaco sfatto d'alcool! Se c'è stato qualcuno che s'è divertito a far bere dell'alcool ad un fanciullo, è stata una compiacenza malvagia la sua e di mente pervertita; se il ragazzo s'è ubriacato di proprio impulso è una precocità bizzarra e tale da dar parecchio a pensare ai genitori di lui.

Il piccolo ubriaco, che accompagnato al detto stabilimento da una guardia, mediante vettura, dovette terminarvi il carnovale, si chiama Vittorio Cesnik ed abita in via Molino a vento N. 16.

Epilessia. Ieri a sera, in Corso, certo Arturo Cohen, d'anni 16, fu colpito da assalto epilettico e cadde a terra; l'infelice, dopo aver avuto le debite cure alla farmacia Suttina, venne accompagnato alla propria abitazione, in via Pondares Num. 1.

Caduta a bordo. Certo Elia Carmelich, d'anni 60, timeniere a bordo del piroscafo *Pluto*, iermattina, inciampando nella boccaporta, cadde pesantemente sul fianco del naviglio e si fratturò due costole destre, ciò che l'obligò a ricorrere all'ospedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Cadute. Certo Giovanni Masutti, di anni 40, calzolaio, abitante in via Donota N. 1, cadendo, ubriaco, per via, si fratturò una costola destra.

— Pure cadendo, certa Anna Bergomas, villica, da Versa, d'anni 61, appena giunta dal proprio paese per fare alcuni acquisti, si fratturò il braccio destro.

E l'uno e l'altra vennero accolti nel quarto ripartimento chirurgico dell'ospedale.

— All'ambulanza ebbe poi le debite cure certo Pietro Tomasin, d'anni 58, abitante in via Alighieri N. 5, il quale, cadendo dalle scale, erasi prodotto una contusione sopra l'orbita destra.

— Pure all'ospedale ebbe le necessarie cure un ragazzo di tredici anni a nome Narciso Cazzola, abitante in androna Santa Tecla N. 10, il quale, nel saltare da un carro, si era prodotto una frattura al radio destro.

Non te ne incaricare. Verso un'ora di ierinotte, in via di Riborgo, per illecita ingerenza nell'operato delle guardie di p. s. venne arrestato il lavorante falegname Giovanni U., d'anni 20, da Capodistria.

La cronaca degli eccedenti. In un'osteria di via di Riborgo il lavorante calzolaio Luigi V., d'anni 18, da Trieste, abitante in Santa Maria Maddalena Inferiore N. 225, armato di un coltello, commetteva ogni sorta di eccessi. Due guardie, chiamate ad intervenire, condussero quell'individuo a domare gli spiriti belligeri in via Tigor.

— Il macellaio Giuseppe K., d'anni 25, da Klagenfurt, fu arrestato iernotte in una casa di via della Torretta perchè, ubriaco, commetteva eccessi.

— Per lo stesso motivo vennero arrestati in via di Riborgo certi Giovanni B., d'anni 18, disoccupato, ed Umberto V., d'anni 19, lavorante fabro, entrambi da Trieste. Al momento dell'arresto opposero resistenza alle guardie.

Ogni giorno una. La baronessa al domestico di suo marito:

— Amico mio, io ho una missione delicata da affidarvi... Ma... siete poi discreto?

— Discreto, io? Ma si figuri, signora baronessa. Sono due anni che sono pazzamente innamorato di lei e non gliel'ho mai detto.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 10 Febbraio. Borsa calma 307.83, 92.15, 101.05, 104.80, 244.75, 130.50 marche 56.12, turchi più fermi. Alla Borsa ufficiale corsi invariati. Affari nulli, Rendita un po' più debole 93.10 a 93.20. Chiusa di Vienna manca. Da Parigi avanti Borsa italiana 93.87.

Corsi serali di Vienna: deb li 307.37, 92.15, 100.90, 104.35, 243.50, 130.50. Marchi 56.15. Berlino 1.5.60, Rubli 237.25, Parigi 95.60, 93.80, 628 7/16. Italiana qui nominale 93.10 a 93 1/4.

Listino. — Napoleoni 9.04 1/2 a 9.05 1/2 Zecchini 5.34 a 5.36. Lire sterline 11.36 a 11.38, Londra 114.— a 114.40 Francia 45.15 a 45.30 Italia 44.65 a 44.85 Banconote italiane 44.70 a 44.85. Banconote germaniche 56.— a 56.20. Rend. austr. in carta 92.15 a 92.25. Rendita ungh. in oro 4% 104.65 a 104.85, detta in carta 5% 101.— a 101.20 Credit 307.— a 308.— Rendita ital. 93.10 a 93.30 Lotti turchi 36.75 a 37.10 Serbi 3% 36.75 a 37.25 Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce rossa italiana 13.1- a 13.65.

Londra 10. (Chiusa) Consolidati 97 3/4. Lombardi 12 1/4 Argento —. Spagnuola 76 1/2 Italiana 93 1/2 Aust. eff. 81.— Aust. oro 98. Egiziane 98 1/4 Cambio su Vienna 11.57 1/2 Sconto di piazza —.— Ferma

Francoforte 10. (Borsa serale). Credit 272.50 Staatsbahn 217.13 Lombarde 115.— Un po' più calma.

CAFFÈ. *Amburgo 10.* Santos good average per Febraio 82.—, Marzo 81.50, Maggio 79.50. Sost.o

Amburgo 10. Rio ord. loco 74—79, reale 81—83 buono 84—87.

Havre 10. (Chiusa) Santos good average, per Febraio per 50 chilò a fr. 103.—, Giugno a fr. 100.—.

Nuova York 10 (Apertura.) Rio per consegne future 5 a 10 in aumento, fermo.

COTONI. *Liverpool 10.* Importazione 21542, Vendita 6000, Tenders in Docheta —— Balle. Mercato fiacco. — Merce americana a consegna da qualunque porto, L. M. C. Per Febraio ——, Febraio - Marzo 4 56/64, Marzo-Aprile 4 60/64, Aprile-Maggio 5 1/64, Maggio-Giugno 5 1/64, Giugno-Luglio 5 7/64, Luglio-Agosto 5 9/64, Agosto —.—, Agosto-Settembre 5 9/64, Settembre ——, Settembre-Ottobre ——.

OLIO. *Napoli 10.* Gall. cont. 81.21, Marzo 81.57, Maggio 82.22, Agosto 83.09, cons. future 81.65. — Gioia contanti 81.18, Marzo 81.31, Maggio 81.57, Agosto 81.83, cons. future 79.47.

PETROLIO. *Brema 10.* Loco 6.55. Fermo.

SPIRITO. *Berlino 10.* Loco 51.80, per Febraio 51.75, per Aprile-Maggio 51.60.

Breslavia 10. Febraio 68.40, 70° Febraio 49.—

ZUCCHERO. *Londra 10.* Java à sa. 14 1/2 fermo, Rape gr. à sa. 13.50, fermo.

Praga 10. Greggio franco Aussig. Per Febraio f. 14 1/2—16.25 fermo. Raffinato f. 31.75—32.—

Vienna 10 Greggio. Per Marzo f. 16.10—16.25 stazo. Raffinato f. 32.——32.50 fermo.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

GIUSEPPINA RICCI

SARTA

dopo breve e penosa malattia spirò oggi, alle ore 9 pom., munita dei conforti religiosi.

I dolentissimi sottoscritti, a nome degli altri parenti, immersi nel più profondo dolore, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 10 Febbraio 1891.

Patrizia Ricci madre. — **Luigi, Antonio, Giuseppe, Vittorio**, fratelli. — **Catterina** marit. **Schinka** sorella. — **Catterina Artuso** ava. — **Simone Lombroso, Carlo Schinka** cognati. — **Giovanni Artuso, Anna** vedova **Pagnan, Luigia Artuso** zii — **Carolina Ricci Maria Ricci, Giuseppina Ricci** cognate.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al vacante posto d'**impiegato di cassa presso il locale Consorzio Industriale di Mutui Prestiti**, dotato dell'annuo stipendio di f. 840.

Le domande saranno da prodursi in iscritto nell'ufficio consorziale in via Valdirivo N. 7, p. I, **sino a tutto 20 Febbraio a. c.**

I concorrenti dovranno comprovare di essere versati nella tenitura dei registri a doppia partita, nonchè versare in deposito cauzionale corrispondente all'annuo emolumento.

La Direzione.